

«Urbanistica, tecnici necessari»

Armani: ora la sburocratizzazione. Daldoss: «Siamo un laboratorio d'avanguardia»

TRENTO «Da anni invociamo una semplificazione burocratica. L'auspicio è che questa sia la volta buona: il Trentino è un laboratorio importante, ha la possibilità di sperimentare esperienza da esportare fuori dai nostri confini». Il monito è stato lanciato ieri pomeriggio dal presidente dell'ordine degli ingegneri di Trento Antonio Armani: davanti a tecnici, politici e giuristi, nella prima giornata del convegno «Il governo del territorio tra fare e conservare» (organizzato dal Tar, dagli ingegneri, dalla Provincia e dall'ateneo), Armani ha voluto riproporre uno dei temi più cari ai professionisti. «In questo campo possiamo essere capofila» ha incalzato il presidente degli ingegneri, che a pochi giorni dalla sollecitazione del comitato interprofessionale alla Provincia per un maggior coinvolgimento nella costruzione della legge urbanistica, ha ribadito il concetto: «Quando si approntano delle leggi che toccano l'urbanistica, il ruolo dei tecnici diventa centrale».

E proprio della nuova legge urbanistica ha parlato l'assessore provinciale Carlo Daldoss, che al convegno di ieri ha tratteggiato i punti cardine della riforma. Riprendendo l'immagine del Trentino «laboratorio d'avanguardia» disegnata da Armani. «La competenza in materia urbanistica — ha spiegato Daldoss — ci offre la libertà di sperimentare qualche proposta nuova». Come la procedura partecipativa su piattaforma informatica che partirà a breve «e che darà la possibilità



Relatori

Da sinistra
Armando Pozzi,
del Tar, Antonio
Armani
degli ingegneri
e il sindaco
Alessandro
Andreatta

a tutti di dare il proprio contributo». Sulla base di un concetto chiave: «Il territorio e il paesaggio sono beni e valori non delocalizzabili e rappresentano la nostra vera identità».

I cardini della riforma, già anticipati da Daldoss, sono principalmente tre. Il primo è il risparmio del suolo: «Il mes-

L'assessore

«Il messaggio forte della riforma è il "punto zero" di utilizzo di nuovo territorio»

Alessandro Andreatta

«Albere, un modello da seguire»

TRENTO «Il tema del riuso e della riqualificazione di zone degradate è stato al centro di dieci anni di trasformazione urbana. In questo quadro, il rione delle Albere è una scommessa vinta, anche se non del tutto, un modello da seguire». Così il sindaco Alessandro Andreatta ha commentato il tema del convegno «Il governo del

territorio tra fare e conservare». Un appuntamento, quello di ieri, che il presidente del Tar Armando Pozzi (in procinto di andarsene da Trento, ha detto) ha auspicato possa diventare «ricorrente», «una giornata del territorio annuale come il Festival dell'Economia».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

saggio che vogliamo dare è il "punto zero" di uso di nuovo territorio». Guardando a un paesaggio «che sia soprattutto bello». In questo quadro si inserisce anche l'istituzionalizzazione dell'osservatorio del paesaggio, così come del fondo per il paesaggio, presente in Finanziaria, che prevede la possibilità per la Provincia di «intervenire in modo coattivo anche nei confronti dei privati nel caso di recupero di aree dismesse o incolte o edifici incongrui».

Il secondo obiettivo della riforma punta l'attenzione sulla riqualificazione dei volumi esistenti e sulla riqualificazione urbana. «L'equilibrio tra il fare e il conservare — ha osservato Daldoss — è importante. Gli interventi nei centri storici devono avere come comune denominatore la qualità, anche con la creazione di una terna di grandi esperti a cui chiedere un parere». Infine, l'annuncio di abbattimento degli «ecomostri». «Demolire si può, a volte si deve» ha precisato l'assessore. Che ha citato gli «edifici svestiti» di via Brennero e i ruderi dismessi degli anni '70 e '80. «La riqualificazione degli edifici — ha aggiunto — sarà centrale, anche con incentivi e disincentivi, giocando sugli oneri di urbanizzazione». Ma Daldoss ha parlato anche di incentivi «in premi volumetrici e crediti volumetrici, creando un mercato dei volumi e non di aree». E di «velocizzazione delle autorizzazioni», con la semplificazione dei passaggi in commissione.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA